



L'appello ad imprese e studi: non buttare pc e tablet

Rotary, una campagna per «raccoliere» pc

Ta le luci e le ombre di questo tempo di emergenza sanitaria possiamo scorgere la consapevolezza di un "noi", non scontato e non banale. Ne sono testimonianza le espressioni di solidarietà, di responsabilità civile ed etica nei confronti della comunità e, in essa, delle persone più fragili. Tra queste le scelte dei Rotary che, continuando un'esperienza collaudata (quella delle tessere prepagate per la spesa a favore delle "famiglie dimenticate"), hanno promosso un'altra iniziativa per contrastare la povertà educativa, altra conseguenza del Covid, che ha allargato la forbice e il divario tra chi può e chi fatica. Un lavoro di "re-

te", corale, che ha visto i cinque club dell'Area emiliana 2 (Rotary Parma, Parma est, Parma Farnese, Salsomaggiore e Brescello Tre ducati) muoversi ancora insieme (in una condivisione di intenti anche tra attuali e futuri presidenti), scegliendo Caritas, nelle sue diverse declinazioni, come partner. Il nuovo service, che si realizzerà concretamente il prossimo settembre, ma che necessita di tempi di preparazione e di "raccolta", consiste nel raccogliere pc e tablet dismessi dalle aziende o da studi, rigenerarli (a spese dei Rotary club) e poi consegnarli, tramite le Caritas, a scuole o a famiglie. Duplica il valore di questo progetto: da

Al via il progetto dei 5 club dell'Area emiliana 2 (Parma, Parma est, Parma Farnese, Salsomaggiore Terme e Brescello Tre ducati) con Caritas come partner, per contrastare la povertà educativa

una parte venire incontro alle esigenze delle famiglie e dei ragazzi (sempre più, con la Dad, a rischio di abbandono scolastico), nella consapevolezza che la didattica non prescinderebbe più da tali strumenti; dall'altra il muo-

versi dentro una logica di economia circolare, per cui nulla viene sprecato ma tutto - nei limiti del possibile - viene recuperato e rimesso in circolo. Un obiettivo ambizioso, quello di arrivare a poter consegnare 300 tra pc e tablet: di qui l'appello ad imprese, studi, di non buttare i propri pc ma di farli avere segnalando la disponibilità all'indirizzo email: service.pc.rotary@gmail.com. Un'opportunità per estendere questo "noi", che non ha singoli nomi e volti, perché assume il volto di una solidarietà che si estende e si rafforza per diventare sempre stile quotidiano di vita e di scelta. Alla Caritas diocesana parmense, alla Caritas di

Salsomaggiore e alla Caritas di Brescello il compito e la responsabilità di far emergere i bisogni in questo ambito e di essere poi veicolo e tramite per la consegna. L'iniziativa, presentata in video conferenza il Sabato Santo, ha rappresentato un seme e un segno di resurrezione, anticipo della Pasqua. Perché dove la volontà di costruire legami e di restituire opportunità prevale sull'individualismo è celebrare la Pasqua, passaggio dalla morte alla vita. Non solo per gli studenti che verranno beneficiati e per le loro famiglie, ma anche per i nostri stessi territori, chiamati sempre di più ad essere un "noi".

Maria Cecilia Scaffardi

La denatalità ha innescato un "degiovanimento", uno sbilanciamento generazionale. La sociologa Elisabetta Carrà: «In Italia c'è una preponderanza di persone adulte anziane su quelle più giovani»

La famiglia, sempre più piccola

DI BARBARA SARTORI

Come sta cambiando la famiglia in Italia? A un mese dall'apertura dell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia" - il 19 marzo scorso, a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica - abbiamo chiesto alla professoressa Elisabetta Carrà, docente di sociologia della famiglia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro del Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia, di aiutarci a capire cosa vuol dire, oggi, parlare di famiglia nel nostro Paese. Ma anche come si può valorizzare - nel concreto - quel "capitale sociale familiare" che, rispetto ad altre realtà, rappresenta ancora una risorsa tutta italiana. Proviamo a fare un ritratto della famiglia in Italia: che caratteristiche distintive presenta? Il tratto che adesso caratterizza maggiormente la famiglia in Italia è il suo bassissimo tasso di natalità, che la porta ad essere agli ultimi posti al mondo con Germania, Giappone e Hong Kong. Non una cosa da niente. Anche perché - come contropartita - la denatalità ha innescato uno sbilanciamento generazionale: c'è una preponderanza delle generazioni adulte anziane su quelle più giovani. È quel che si chiama "degiovanimento".

Non invecchiamento, come spesso si dice? L'espressione "invecchiamento" non dà il polso della situazione. Può avere anche un significato positivo: indica che c'è un allungamento della vita. Invece l'espressione "degiovanimento" ci fa capire che viene a mancare una risorsa fondamentale per il futuro del Paese.

Nel 2019, dice l'Istat, l'Italia ha perso 142mila nati. Il calo delle nascite dove affonda le radici? È anche il risultato del fatto che le famiglie della generazione degli anni Sessanta hanno cominciato a ridurre il numero di figli. La conseguenza è che abbiamo un numero inferiore di donne in età fertile che, a loro volta, fanno meno figli rispetto alle proprie madri. La combinazione di questi due elementi porta a un crollo drammatico della natalità, che la pandemia ha reso ancor più tragico. Sono numeri "da tempo di guerra".

Quanto all'età di costruzione della famiglia, cosa emerge?

C'è un altro fenomeno che distingue l'Italia: la lunga permanenza dei giovani in famiglia, fino a oltre 35 anni.

Come si spiega?

Fino a non molto tempo fa, l'uscita dalla famiglia coincideva con il matrimonio. Oggi assistiamo ad un rallentamento della propensione dei giovani a sposarsi: non vedendo alternative al matrimonio, spesso decidono di restare con i genitori. È una tendenza su cui hanno inciso difficoltà strutturali come la precarietà del lavoro o la difficoltà di trovare un'abitazione. Ma i fattori strutturali non bastano mai a spiegare un fenomeno.

Quindi a "pesare" è il fattore culturale? La solidarietà tra generazioni è un tratto caratteristico delle famiglie italiane. Non che sia negativo, anzi. Porta vantaggi notevoli - c'è una grande capacità di aiutarsi a vicenda - ma può rendere faticoso il processo di autonomia dei giovani. Qual-

cosa comunque sta cambiando.

Ovvero?

Adesso che le convivenze si stanno diffondendo anche da noi - benché con cifre molto ridotte rispetto ad altri Paesi - sta crescendo il numero di giovani che lascia prima la casa dei genitori. Non possiamo ancora dire che c'è una inversione di tendenza, ma un segnale di cambiamento sì, dovuto anche al fatto che la convivenza è vista come una tappa ancora segnata dalla precarietà, dalla non completa assunzione di responsabilità nel legame.

E sul fronte delle famiglie che si spezzano?

L'approvazione della legge sul divorzio breve - la 55 del 2015 - ha solo in parte scalfito una peculiarità tutta italiana: le coppie da noi preferiscono la strada della separazione. Ce ne sono alcune che addirittura restano separate per sempre.

Una recente ricerca dell'Istituto Toniolo su un campione di 800 giovani fa emergere un dato inatteso: i maschi dimostrano di desiderare il matrimonio e i figli più delle coetanee. E, per le donne, questa scelta è confermata anche in presenza di un lavoro a tempo indeterminato. Non basta insomma la sicurezza economica per "indurre" a fare figli?

L'aspetto culturale non è mai da sottovalutare. Certo, la decisione di non avere figli o di ritardare la nascita dei figli è fortemente legata a fattori strutturali, fra i quali l'aver un lavoro a tempo indeterminato non è sufficiente. Una donna, anche quando ha un lavoro fisso, ha il dubbio di poterlo mantenere nel caso di una gravidanza. Vuol dire che occorrono condizioni perché questo lavoro possa essere conservato e svolto secondo le sue aspettative: servizi e possibilità di conciliare in modo efficace famiglia e occupazione, in modo che la sua partecipazione al mondo del lavoro non venga sacrificata.



Conciliare smart working e Dad dei figli



Molte coppie sposate della generazione degli anni Sessanta hanno iniziato a scegliere di avere meno figli

Politica, privilegiare il benessere delle relazioni

In questo periodo storico è necessario un nuovo approccio nelle scelte sociali ed economiche. Primo passo l'approvazione del Family Act

Per il Centro studi della "Cattolica" la professoressa Carrà è coordinatrice del Family Impact Team che sta lavorando su un nuovo approccio sul fronte delle politiche familiari. «È essenziale in questa fase storica che ci si renda conto che ogni intervento sociale, economico, di politica del lavoro ha un impatto anche sul benessere delle relazioni familiari - rimarca -. Non si può non tenerne conto, altrimenti si vanificano i benefici che l'intervento in sé potrebbe produrre».

Ci fa un esempio?

Pensiamo alla *mission impossible* di combinare smart working e didattica a distanza dei figli. Di per sé, il fatto di svolgere alcune attività a distanza è un vantaggio. Però se non si tiene conto di cosa succede all'interno delle famiglie e non si fa in modo che l'impatto non sia distruttivo, si genera una situazione drammatica. Lo stiamo vedendo.

C'è già qualche passo concreto nell'applica-

zione del modello?

Abbiamo iniziato nel 2017 con un convegno nel nostro Centro di Ateneo, invitando degli esperti americani che utilizzano da anni questo approccio. Poco per volta abbiamo cominciato ad applicarlo nel contesto italiano con esperienze sempre più complesse. Nel 2020 è stata avviata la procedura per la registrazione del marchio FamilyLens, acronimo di Lente dell'Impatto Familiare. Abbiamo in corso una ricerca con Regione Lombardia in cui proviamo ad utilizzare questo approccio per rivedere tutto l'impianto delle politiche per la famiglia attuate dall'Ente.

Quale è l'intervento prioritario per risolvere le famiglie?

Credo che l'approvazione nella sua completezza del Family Act sia il primo passo verso un riconoscimento - non solo a parole - dell'enorme contributo che le famiglie stanno offrendo al Paese e al sistema del welfare. (B.S.)



CONF COOPERATIVE

Parma

Via Sidney Sonnino, 35/A • PARMA • telefono 0521.942635
www.parma.confcooperative.it

Costruttori
di bene comune

